

Sentiero Urbano della Libertà n° 7

Tappa 16 Via Borgo Casale – incrocio Viale Margherita



Attraversata l'area verde si riprende **Viale Margherita** in direzione Porta Padova: sulla destra inizia **Borgo Casale**.

Triangolo verde

Nei fondamentali testi di Gramola – De Zotti viene recuperato il ricordo di un piccolo gruppo denominato “Triangolo verde”. Già da prima del 25 luglio il gruppo di orientamento cattolico e attento a quanto emergeva nel nascente Partito d'Azione, iniziava ad armarsi. Abitavano nel quartiere di Borgo Casale, nei pressi della Caserma Adolfo Mussolini.

“Mario Pan (Venezia 11.1.1930 - Ladner B.C. Canada 17.4.2017), da Giocondo e Ida Rossato, residente a Venezia (corso Padova 74). Industriale delle acque minerali (fondatore della Fonti Staro) e in altre iniziative imprenditoriali, giramondo, staffetta partigiana, emigrato a Vancouver negli anni 80, sposato con Anna Maria Zampieri, figlia di Giuseppe Zampieri, sindaco di Venezia e poi senatore. La "memoria", stesa a cominciare dagli anni 2004, mette in luce nel mare magnum della storiografia resistenziale veneziana alcune cose nuove come: la costituzione in tempi insospettabili del gruppo pre-resistenziale "Triangolo verde", le figure di Marcello Ciscato (arrestato, deportato a Mauthausen e ritornato), di Rinaldo Diodà e del guadese Ezio Zanini (arrestati nel dicembre 1944 e torturati alla caserma San Michele), i due arresti del padre Giocondo (cl. 1893, benestante, imparentato col ramo bolzanino Pan di Kempten, di cui un membro, Josef, era sposato con la figlia di Rommel), il milione di lire date personalmente e inutilmente al cap. Polga per liberare Giocondo, l'opera di staffetta per la "Il Damiano Chiesa di San Pietro in Gu e altro ancora.”

Benito Gramola e Danilo De Zotti, “La Divisione “Venezia” e le sue 7 Brigate”, Cierre – Istrevi 2025, pp. 32-33

Erano ragazzini allora: il seguente testo ne descrive le gesta ed è presentato dal protagonista: Mario Pan.

“Ci divertivamo infatti imbrattando con scritte oscene le case dei grandi fascisti della zona, disegnando la doppia V rovescia al posto di W - abbasso al posto di evviva - sulle scritte murali dedicate al DUCE, tagliavamo qualche gomma d'auto. Ci specializzammo ad introdurre sacchetti di un certo tipo di carta contenenti sabbia finissima (passata e ripassata con il setaccio a maglia fine) nei serbatoi degli automezzi della milizia fascista e dei tedeschi. Il risultato era che la sabbia, col tempo, entrava nelle camicie dei cilindri e i motori venivano in tal modo distrutti. Rubammo una bicicletta senza manubrio ad un tedesco entrato nella trattoria Da Benetto di Porta Padova. Ricordo la faccia di quello sfortunato quando, con il manubrio in mano, uscì dalla trattoria e non si ritrovò il velocipede. Come sempre previdenti, i tedeschi avevano inventato questa bicicletta dallo sterzo smontabile per evitarne il furto.”

Mario Pan, “Quando eravamo ragazzi del triangolo verde”, Editrice Veneta 2012, p. 20